



Statua della Madonna di Trapani e baldacchino barocco sopra l'altare con colonne di marmo libeccio (sec. XVII), Santuario Maria SS. Annunziata di Trapani

Trapani. Nella descrizione del contenuto di tale documento, riportata nella *Monografia del Santuario di Trapani* di padre Gabriele Monaco, si fa riferimento ad un veliero, probabilmente diretto a Trapani che a causa di una tempesta di forte intensità dovette riparare nel porto di Palermo, dove sarebbe stata lasciata l'Immagine della Madonna per essere successivamente recapitata al Convento di Trapani presso i Carmelitani. La scarsità delle informazioni sul trasporto del Sacro carico sarebbe da attribuire anche al diffondersi di una grave epidemia intorno alla metà del Quattrocento. Poiché il Convento, nella circostanza, fu adibito a ricovero degli appestati, i responsabili della sanità pubblica avrebbero deciso di bruciare oltre alle suppellettili anche i libri e i documenti al fine di evitare il diffondersi del contagio. Sulla questione, tra le leggende che la tradizione tramanda, quella maggiormente accreditata fa riferimento al Rollo I di scritture del 1736 (ricomposto da padre Fardella e conservato nel Sacro Convento dell'Annunziata) attribuita ad un antico manoscritto (non giunto a noi), in idioma siciliano, datato 1380. In base a quanto riportato, la Sacra Immagine sarebbe stata venerata in una chiesa siriana proprietà di un Cavaliere Templare di Pisa: un certo Guerreggio. All'inizio del XIII secolo, una serie di sanguinose battaglie e di alterne vicende politiche causarono la caduta della Terra Santa nelle mani dei Turchi. Dopo che San Giovanni D'Acri fu strappata ai Crociati, nel 1291, il Cavaliere decise allora di portare con sé, alla volta di Pisa, sua terra natale, la Statua onde sottrarla alle mani degli infedeli. Durante la navigazione, agevolata inizialmente da un vento propizio, Guerreggio fu colto da un fortunale che lo costrinse ad approdare all'isola di Lampedusa. La ripresa del viaggio via mare non fu fortunata in quanto una tempesta ancor più violenta lo colse in vicinanza delle isole Egadi costringendolo a far tappa nel porto di Trapani. Durante la sosta, consigliata dal perdurare delle avverse condizioni del mare e dalla necessità di riparare alcune avarie arrecate alla nave, trovarono compimento una serie di prodigiose guarigioni che i Trapanesi non esitarono ad attribuire alla presenza nella loro terra della Sacra Statua. Cosicché quando venne il momento di ripartire per quel di Pisa, il popolo si oppose con determinazione al fatto che fosse imbarcata anche la Sacra Immagine al punto che Guerreggio, vedendo critica la situazione, si convinse di affi-

darla al console pisano con l'intenzione di imbarcarla appena possibile; questi la portò nella chiesa detta Madonna del Parto, esattamente dove oggi sorge la chiesa dei Gesuiti ed una lapide marmorea ne attesta la permanenza. La tradizione prosegue asserendo che quando il momento sopraggiunse, il simulacro fu posto su un carro trainato da buoi per essere imbarcato alla volta di Pisa; ma appena gli animali furono sollecitati ad avviarsi verso il porto questi presero con decisione la via della terra e non del mare. Nessuno riuscì a fermare il loro deciso procedere che si arrestò solo quando giunsero presso la Chiesa dell'Annunziata. Questo fatto fu interpretato dai trapanesi come il volere della Madonna di rimanere in quel luogo, mentre al console pisano non restò che ordinare di scaricare la cassa e portarla nella chiesa dell'Annunziata dove fu accolta dai Carmelitani usciti in processione. Resta ovviamente aperta la questione su chi fu l'autore di questa preziosa opera. Seppure questa sia attribuita a Nino Pisano, figlio di Andrea e fratello di Tommaso, considerato tra i più importanti scultori del Trecento italiano, in realtà la questione è abbastanza controversa al punto di poter dire che solo il ritrovamento di un documento dal contenuto ineccepibile potrebbe consacrarne in termini definitivi la risposta. Tra le ipotesi alternative ci pare particolarmente significativa quella riportata in un articolo dello studioso Nino Calamia dove si rileva che in realtà sussistono tracce storiche in merito all'arrivo della statua presso la vecchia dogana del porto di Trapani intorno al 1244 o 1188, come attesta una lapide nella chiesa del Collegio dei Gesuiti. Ora, considerando che Nino Pisano sarebbe nato probabilmente a Pisa intorno al 1315, si capisce bene che in tal caso l'attribuzione al pisano risulterebbe ben difficile. Nello stesso articolo si riferisce che una datazione presumibile della Statua della Madonna di Trapani possa essere il 733, l'isola di Cipro il luogo della sua creazione: nulla invece si saprebbe del suo autore. Certa è la profonda devozione che i marinai trapanesi rivolsero da subito alla Venerata Madre di Trapani, che si è mantenuta sino ad oggi, anche attraverso la donazione di certi votivi ed ex voto che hanno dato origine ad un vero e proprio tesoro oggi custodito al Museo regionale "Agostino Pepoli".



Lapide che attesta l'arrivo a Trapani della Statua della Beata Vergine nel 1188, chiesa del Collegio dei Gesuiti